

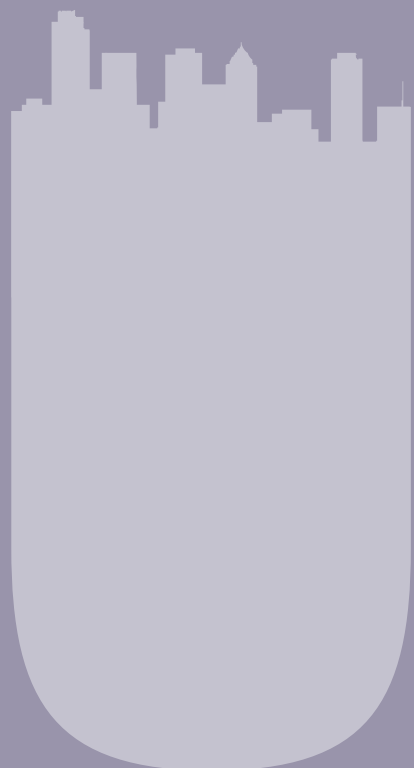
# Sentieri Urbani

LA RIVISTA DELLA SEZIONE TRENINO  
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA

Issn: 2036-3109

In questo numero

## Bruno Kessler e il primo Pup 1961 - 1964



**Sentieri Urbani**  
rivista quadrimestrale della Sezione Trentino  
dell'Istituto Nazionale di Urbanistica

nuova serie  
anno IV - numero 8  
luglio 2012

registrazione presso il Tribunale di Trento  
n. 1376 del 10.12.2008

Issn 2036-3109

**direttore responsabile**  
Alessandro Franceschini  
direttore@sentieri-urbani.eu

**redazione**  
Elisa Coletti, Paola Ischia,  
Giovanna Ulrici, Bruno Zanon  
redazione@sentieri-urbani.eu

**ha collaborato a questo numero**  
Sergio Giovanazzi

**progetto grafico**  
Progetto & Immagine s.r.l. - Trento

**concessionaria di pubblicità**  
Publimedia snc  
via Filippo Serafini, 10  
38122 Trento  
0461.238913

© Tutti i Diritti sono riservati

**prezzo di copertina e abbonamenti**  
Una copia € 10 - Abbonamento a 3 numeri € 25  
Per ricevere Sentieri urbani è sufficiente inviare una  
e\_mail indicando i dati postali di chi desidera  
abbonarsi alla rivista:  
diffusione@sentieri-urbani.eu

I testi e le proposte di pubblicazione che pervengono  
in redazione sono sottoposti a valutazione secondo  
competenze specifiche e interpellando  
lettori esterni

**contatti**  
www.sentieri-urbani.eu  
328.0198754

**editore**  
Bi Quattro Editrice  
via F. Serafini, 10  
38122 Trento

Istituto Nazionale di Urbanistica  
Sezione Trentino  
Via Oss Mazzurana, 54  
38122 Trento

**direttivo 2012/2014**  
Giovanna Ulrici *presidente*  
Bruno Zanon *vice presidente*  
Elisa Coletti *segretario*  
Alessandro Franceschini *tesoriere*  
Davide Geneletti *consigliere*  
Marco Giovanazzi *consigliere*  
Paola Ischia *consigliere*

## 05 Editoriale

di *Giovanna Ulrici*

## 06 Visione, Pianificazione, Progetto. Un'intervista a Bernardo Secchi a cura di *Alessandro Franceschini*

### 12 **Dossier: Bruno Kessler e il primo Pup 1961/1964** a cura di *Sergio Giovanazzi e Alessandro Franceschini*

14 I protagonisti

15 Trentino 1961: alcuni dati

16 Cronologia degli eventi

18 Bibliografia di riferimento

### 19 **L'Italia e il Trentino all'inizio degli anni '60**

20 La situazione urbanistica in Italia in rapporto alle emergenze socio-politiche

21 Il boom economico: un ritratto dell'Italia negli anni Sessanta  
di *Pasquale Saraceno*

24 Così lavorammo ad un nuovo codice dell'urbanistica  
di *Giuseppe Samonà*

25 Quella maniera "disinvolta" di operare...  
di *Giovanni Astengo*

26 La scheda/1: La nascita di una nuova organizzazione territoriale: il  
Comprensorio

28 Il Trentino: la situazione culturale e socio-economica nel '61

### 33 **Verso l'utopia "tecnicamente fondata"**

34 Il "programma Kessler" e l'avvio della pianificazione

36 La scheda/2: Le esperienze di pianificazione in atto in Trentino negli  
anni Sessanta

38 Le prime scelte di fondo e il Convegno di Torbole

42 La proposta di piano presentata al IX Congresso Inu

46 La scheda/3: Quando Samonà spiegò agli architetti...

### 51 **La prima edizione del Pup**

53 Il 23 maggio 1964 la Giunta provinciale deliberava l'approvazione del  
piano

### 65 **L'eredità del Piano Urbanistico Provinciale**

66 Nel Pup del 2008 abbiamo raccolto la lezione di Kessler adattandola ai  
tempi. *Intervista a Mauro Gilmozzi a cura di Giovanna Ulrici*

## 72 Il recupero di Castel Vasio: un sogno da conservare

## 74 60 anni di CIPRA Internazionale. 20 anni di CIPRA Italia di *Luigi Casanova*

## 76 Inu: eletti i vertici della "sezione Trentino". Ulrici alla presidenza di *Elisa Coletti*

## 77 Oggi la città. Pratiche dell'abitare nella città contemporanea

## 78 Biblioteca dell'urbanista



**Bruno Kessler** mentre firma le tavole  
del Piano urbanistico provinciale

**Trovo che ci siano almeno due buoni motivi per introdurre con grande orgoglio questo numero di Sentieri Urbani, curato da Alessandro Franceschini e Sergio Giovanazzi. Nelle pagine che seguono si ripercorre, con ampie testimonianze dell'epoca, il processo di formazione del primo Piano Urbanistico della Provincia autonoma di Trento, per brevità attribuito a Bruno Kessler politico e a Giuseppe Samonà urbanista e approvato nel lontano 1967.**

**La prima ragione.** Ce ne fosse bisogno, l'"avventura del primo Pup" rende evidente che, se le norme urbanistiche creano buone occasioni, solo le persone che pensano e agiscono con una coscienza urbanistica (e ancor prima civile) si rendono responsabili del buon disegno di un territorio. Senza voler scivolare nella retorica del passato, va riconosciuta la forza della personalità e della professionalità di chi all'epoca si assunse un grande onere: di dare una via di soluzione e riscatto ad un Trentino in difficoltà, di decifrare i segnali più o meno forti del presente e di decidere di puntare su una idea di futuro concretizzata in uno strumento di pianificazione urbanistica.

**Il secondo motivo** sta nella constatazione che il processo di formazione del primo Pup resta quale esemplare costruzione condivisa di un nuovo modello insediativo, lontano dalla tradizionale contrapposizione città-campagna, basato sulla ricerca di una giusta scala e di una corrispondente identità anche di gestione d'area vasta. Su questo modello continua non solo a giocarsi il successo del nuovo strumento urbanistico provinciale e delle nuove Comunità di Valle, ma anche, e ancor di più, la capacità di esercizio di democrazia, o di governo del territorio, da parte della popolazione e delle forze che vi risiedono. Come allora è cruciale il riconoscimento che una adeguata scala territoriale ed amministrativa non compromette l'identità delle singole comunità che vi abitano. E che scelte infrastrutturali e insediative e produttive possono condizionare la fortuna di un territorio se armoniche al contesto ambientale e sociale: chissà che il successo di questa idea di governo possa avere un contributo positivo, almeno uno, dalla recessione che ci sta opprimendo disperdendo il dominio di una cattiva politica alleata al troppo facile richiamo della rendita immobiliare.

Walter Micheli, proprio riferendosi al primo Pup, citava Adriano Olivetti che sul primo numero della rivista dell'Istituto nazionale di urbanistica, nel 1949, scriveva: «L'urbanistica reclama la pianificazione; e può darsi una pianificazione democratica, cioè libera? Questo interrogativo dominerà implicitamente o esplicitamente il nostro lavoro. È soltanto nella soluzione del rapporto individuo-collettività... che è possibile anticipare la soluzione». Le parole di Olivetti inquadrano la visione dell'Inu di allora e, superata una lunga stagione di ideologie e tecnicismi politici, anche quella attuale.

Le successive esperienze provinciali di pianificazione a larga scala hanno esteso le loro radici nel Piano del '67, dovendo confrontarsi anche con gli effetti di quel Piano: effetti positivi, se si guardano i dati socio-economici del Trentino del dopoguerra e le opportunità per le valli. Ma anche negativi, se si valutano le conseguenze ambientali di certe scelte di sviluppo insediativo industriale e residenziale sulle quali poi sia il Piano Mancuso-Mioni del 1987, promosso dall'assessore Micheli, con le politiche di tutela e messa in sicurezza ambientale (e la nuova legge sui parchi e sulla Via), sia la Variante del 2002, promossa dall'assessore Roberto Pinter e compiuta nel Piano generale del 2008, promosso all'assessore Mauro Gilmozzi (con la legge sulle "seconde case", le aree agricole di pregio) sono dovuti intervenire. Il percorso a ritroso è però gioco pericoloso, anche perché le responsabilità per una riuscita imperfetta possono essere in parte demandate all'attuazione del Piano, ai diversi soggetti e interessi che se ne sono poi serviti, snaturandolo.

Non ho mai dimenticato i ricordi dei lunghissimi viaggi su e giù per le strade del Trentino che a noi studenti luav il professor Lorenzo Moro amava raccontare, rammentando il suo coinvolgimento come neolaureato nel gruppo di lavoro di Samonà. In particolare il grande studio sui centri storici e sull'edilizia rurale. Per me, prima di conoscere il Piano e il Trentino, la narrazione di quella esperienza ha rappresentato un serio modello focalizzato su di una sistematica conoscenza, diretta e concreta, del territorio. E la bellezza di poter lavorare sperimentando nuovi strumenti e approcci interdisciplinari: il Pup fu il primo piano di area vasta prodotto in Italia.

Vi invito quindi alla lettura di questo numero di Sentieri Urbani: inusuale perché, nel rispetto della citazione storica ma senza voler applicare metodologie di ricerca storica, ripercorre un passaggio cruciale dell'urbanistica trentina e nazionale.

**Giovanna Ulrici**  
presidente INU Sezione Trentino

**Dossier:**  
**Bruno Kessler e il**  
**primo Pup 1961/1964**

a cura di Sergio Giovanazzi e Alessandro Franceschini

Cinquant'anni fa il Trentino fu protagonista di un'importante pagina della storia dell'urbanistica italiana: Bruno Kessler, giovane presidente della Provincia di Trento, raccolse attorno a sé architetti, urbanisti, economisti, sociologi e demografi per dar vita al primo piano urbanistico di area vasta realizzato nel nostro Paese. Il Piano urbanistico della Provincia di Trento fu adottato dalla Giunta Provinciale il 23 maggio 1964 (con l'adozione definitiva approvata il 10 agosto 1967), dopo tre intensi anni di lavori preparatori, durante i quali di un singolare accordo tra politica e lavoro scientifico permisero la realizzazione di quella che Leonardo Benevolo avrà modo di definire come "un'utopia tecnicamente fondata".

Questo numero di Sentieri Urbani intendere ripercorrere non tanto la struttura del piano, peraltro già ampiamente contenuta in un volume monografico sul Pup edito dalla Provincia autonoma di Trento nel 1968, quanto piuttosto le tappe della sua articolazione politica e della sua predisposizione tecnica. L'occasione di questo lavoro è stata la sistematizzazione di una serie di materiali raccolti negli anni Ottanta da Sergio Giovanazzi che Giuseppe Samonà volle al suo fianco nella redazione del piano. Si tratta di documenti spesso ancora inediti, che hanno la forza di raccontare «da dietro le quinte» l'evoluzione del percorso di piano.

Dagli anni Sessanta ad oggi, il territorio trentino ha vissuto mezzo secolo di intenso sviluppo, durante i quali da una parte si è creato un particolare quadro istituzionale di autonomia, che ha registrato il momento più significativo nella modifica dello Statuto del 1972, dall'altra parte si è tentato di incanalare il processo di trasformazione con l'utilizzo di strumenti pianificatori in parte nuovi. Nel Trentino, durante il periodo che va dal 1960 ad oggi, le caratteristiche strutturali delle popolazioni della campagna si sono profondamente evolute verso forme specifiche dei gruppi urbani anche in modo parziale e non uniforme. La composizione della popolazione attiva, per citare soltanto gli elementi di maggiore rilevanza, si è ormai differenziata nei settori di attività verso caratteristiche tipicamente urbane. Quasi ovunque gli addetti al settore primario costituiscono la porzione più ridotta, mentre gli addetti al terziario superano quelli dell'industria.

La diversità, rispetto agli anni '60, aumentano considerando che la stessa attività agricola si sta profondamente modificando verso una specializzazione che richiede agli operatori forti capacità di astrazione, al di là del fatto concreto quotidiano. La stratificazione socio-politica è più rilevante e differenziata che nel passato e comporta una parallela maggiore stratificazione urbana che, se non raggiunge il grado tipico delle grandi città, è ben più rilevante di una volta.

La scolarizzazione fino agli ultimi livelli, ha interessato nelle vallate un alto numero di giovani e la loro presenza attiva è ovunque testimoniata dall'aumento dell'associazionismo e dalla partecipazione al dibattito su argomenti di vario interesse. Anche la mobilità della popolazione si è accresciuta oltre i prevedibili andamenti legati all'esodo agricolo ed è frequente il caso di spostamenti rilevanti dall'agricoltura al turismo, ma in tempi recenti in maggior misura dall'industria ad altre attività legate al turismo, al commercio, ai servizi.

Per la prima volta in una regione italiana cambiamenti di questa portata sono stati stimolati anche da un complesso di interventi pianificatori variamente articolati, che hanno trovato nell'idea di comprensorio la loro espressione unificante. La "campagna urbanizzata", in cui per ognuno dovevano essere effettivamente la possibilità di scelta, obiettivo primo del piano provinciale già nel 1961, si è dunque realizzata – per certi aspetti – su larghe parti del territorio trentino.